

ive però soltanto alle pubbliche riunioni e quindi ad un atto di politica interper cui l'onorevole Canepa mi consenti di non giudicarle, trattandosi di disposizioni di ordine interno che non implicano una relazione nei rapporti tra la Repubblica Argentina e il nostro Paese.

Posso però assicurarlo che in pratica questa nuova legge argentina non ha avuto una applicazione sulla nostra immigrazione tranne per ciò che riguarda l'espulsione di alcuni anarchici italiani che si trovano in Argentina all'epoca della sua pubblicazione, e le misure restrittive adottate dall'Argentina in questi ultimi mesi, dichiarate dall'autorità locale sono determinate unicamente per ragioni di ordine sanitario.

Io ritengo poi che l'onorevole Canepa, nella sua interrogazione, voluto riferirsi ad un altro provvedimento del Governo argentino, quello dell'invio di un commissario di pubblica sicurezza nel porto di Genova, quasi come conseguenza diretta di provvedimenti legislativi colà presi circa la libertà personale e la libertà politica.

E gli risponderò in proposito che, quasi temporaneamente alla legge cui egli si riferisce, fu emanato dalla Repubblica Argentina un decreto circa l'organizzazione di un servizio di polizia all'estero per vigilare sull'emigrazione.

Il nostro Governo, per mezzo del suo rappresentante a Buenos Ayres, si affrettò a dichiarare al Governo argentino che le attribuzioni di un funzionario della Repubblica Argentina non avrebbero in nessun caso dovuto esser diverse nè maggiori di quelle attribuite al nostro commissario di polizia in Argentina e quindi limitate alla vigilanza degli elementi sovversivi argentini.

Ebbi anche assicurazioni dal Governo argentino in tale senso; infatti il commissario di polizia, che era stato inviato a Genova dal Governo argentino, fu già richiamato ai primi di novembre e sostituito da un altro funzionario che non consta, fino ad ora, che abbia mai esorbitato dalle attribuzioni che gli sono state esplicitamente comunicate.

Quindi posso assicurare l'onorevole Canepa che il Governo del Re sin dal primo momento ha vigilato e continua a vigilare per prevenire i danni temuti per la nostra emigrazione e per il nostro commercio dall'applicazione della nuova legge.

Debbo anche aggiungere che non appena cessato lo stato anormale interno della Re-

pubblica Argentina, che era stato appunto creato dalle disposizioni per lo stato d'assedio, la stampa e l'opinione pubblica si sono manifestamente espresse contro alcune delle disposizioni più vessatorie di quella legge limitatrice di ogni libertà; ed io voglio ritenere che per l'interesse di un alto concetto di libertà, naturalmente coordinato a quella giusta tutela dell'ordine pubblico che era stato profondamente turbato dentro i confini della Repubblica, il nuovo Governo argentino voglia attenuare quelle disposizioni, le quali, ripeto, se avessero arrecato danno all'emigrazione italiana, avrebbero trovato tutori decisi a difenderla anche nel regio Governo e nel rappresentante del Re a Buenos Ayres. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Canepa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CANEPA. La risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, specialmente l'ultima parte, per la quale vivamente lo ringrazio e mi dichiaro soddisfatto, è la prova migliore dell'opportunità dell'interrogazione, che con alcuni colleghi avevo presentato la scorsa estate, quando nella Repubblica Argentina infieriva una reazione della quale era difficile immaginare altra più feroce e selvaggia, reazione che l'onorevole sottosegretario crede dovuta agli eccessi di alcuni anarchici, ma che forse molto più probabilmente è dovuta alle mene di chi voleva compiere indisturbato i suoi loschi affari. Le bombe lanciate nei teatri erano bombe ammaestrate, sorelle delle armi dei soldati con cui si era complotato di sequestrare l'attuale Presidente della Repubblica Argentina, Saenz Peña, al suo arrivo in quello Stato.

Creda pure che non per la tutela dell'ordine, ma soltanto, come sempre avviene, per l'interesse di una camarilla che ora è tolta dal potere, quelle leggi inique furono escogitate.

Io mi rallegro che sia stato tolto lo stato d'assedio, e mi auguro che scompaia anche in ogni suo effetto la legge così detta di residenza, che ha prodotto effetti ben peggiori di quelli dall'onorevole sottosegretario accennati e che continua ad eccitare vive proteste. E mi auguro che le buone disposizioni della Repubblica Argentina verso la causa della civiltà e verso l'Italia, i cui lavoratori hanno una parte così cospicua nel suo benessere, si manifestino, meglio che con vane parole, colla sollecitudine verso i nostri emigranti e che quella grande e giovane Nazione, cancellando ogni legge che suoni minaccia al libero pensiero e al commercio